



Giovanni Boldini, Carrozza a Versailles, 1873

RENOIR

L'alba di un nuovo classicismo

L'immagine simbolo dell'evento – promosso da Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo con il Comune di Rovigo e l'Accademia dei Concordi, il contributo di Intesa Sanpaolo, e produzione di Silvana Editoriale – è un'opera di proprietà personale del principe Alberto di Monaco: *la Baigneuse s'arrangeant les cheveux* datata al 1890 circa. Accanto, capolavori dei grandi maestri dell'arte del passato cui **Pierre-Auguste Renoir (1841-1919), uno dei massimi esponenti dell'impressionismo**, trasse ispirazione nella fase matura della sua carriera: Vittore Carpaccio, Tiziano, Romanino, Peter Paul Rubens, Giambattista Tiepolo, Jean-Auguste-Domi-

nique Ingres, ma anche di suoi contemporanei come lo scultore Aristide Maillol e gli *italiens de Paris* Giovanni Boldini, Giuseppe De Nittis, Federico Zandomenighi e Medardo Rosso.

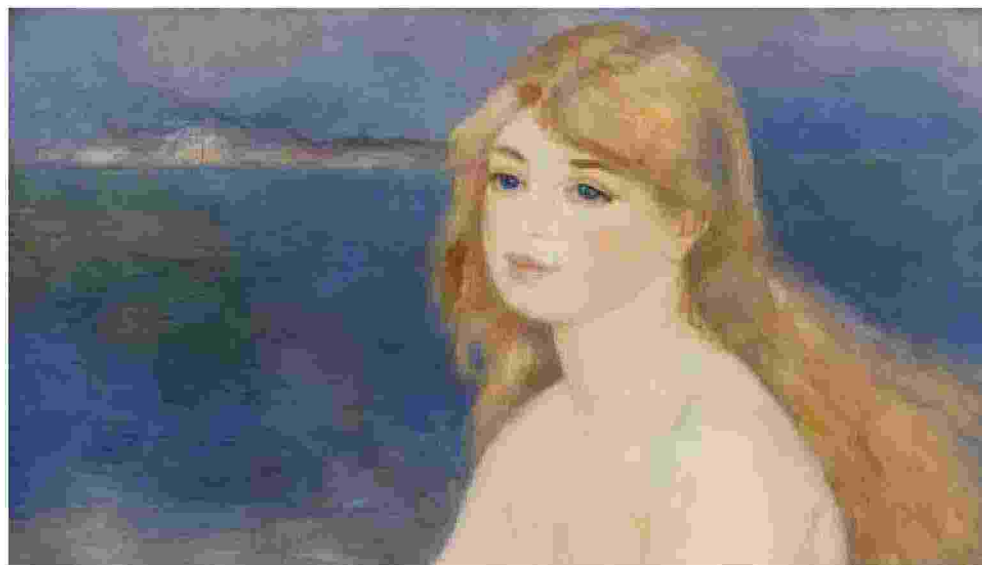
A mettere in risalto possibili, e spesso insospettabili, confronti con artisti italiani di una o due generazioni successive, si aggiungono i dipinti di Armando Spadini, che Giorgio de Chirico definì "un Renoir dell'Italia", poi dello stesso De Chirico, di Filippo De Pisis, Arturo Tosi, Carlo Carrà, Enrico Paulucci, Bruno Saetti, assieme alle sculture di Marino Marini, Arturo Martini, Antonietta Raphaël Mafai ed Eros Pellini. **Ottantatré opere in tutto**, completate dall'edizione storica della traduzione

francese del *Libro dell'Arte* di Cennino Cennini, con la prefazione di Renoir, unico suo testo pubblicato in vita.

Nelle ultime fasi della preparazione dell'esposizione, **un colpo di scena da cardiopalma**: il 9 febbraio, uno dei musei prestatori, che aveva concesso il bronzo della *Venus Victrix* di Renoir, ha dovuto annunciare a malincuore di non poter più concedere l'opera, essendo emerso il sospetto di una sua provenienza problematica durante il periodo dell'occupazione nazista, nel corso della Seconda Guerra mondiale. Curatore e organizzatori non si sono però persi d'animo, ottenendo a tempi di record dalla Kunsthalle di Amburgo

“

Fino al 25 giugno, Palazzo Roverella di Rovigo ospita l'originale e spettacolare mostra "Renoir: l'alba di un nuovo classicismo". È il frutto di un enorme sforzo di ricerca, compiuto dal curatore Paolo Bolpagni, che porta in esposizione 47 opere provenienti da musei francesi, austriaci, svizzeri, italiani, tedeschi, danesi, olandesi e del Principato di Monaco



Pierre-Auguste Renoir, La Baigneuse blonde, 1882



Armando Spadini, La famiglia a Villa Borghese, 1912-1913

una scultura forse ancora più importante: la *Piccola Venere in piedi* del 1913, che della *Venus Victrix* costituisce il fondamentale precedente, ed è uno dei primi casi in cui Renoir si misurò con la scultura, aiutato dall'assistente Richard Guino, allievo di Maillol.

A chiudere il percorso, un'altra chicca: il secondo figlio dell'artista fu Jean Renoir, uno dei più grandi registi della storia. In un suo film del 1936, il raro *Una gita in campagna*, rese omaggio al padre quasi ricreando, nelle eleganti inquadrature, le scene e le atmosfere dei suoi dipinti. In mostra sarà possibile vedere, nella versione restaurata, alcuni spezzoni significativi della versione originale del film, con sottotitoli in italiano. ■

Informazioni:

www.palazzoroverella.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

191586